

MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

IBIZA 1.2 **MARBELLA**
2.800.000 **2.000.000**

SU QUALSIASI USATO ANCHE DA ROTTAMARE

Roma

l'Unità - Domenica 22 agosto 1993

Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
Tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Da ieri mattina è vietato fare il bagno per un'ordinanza dell'assessore all'Ambiente Trenta chilometri di costa aggrediti dalla «fioritura» causata da caldo e bonaccia

Il rischio è che il fenomeno si estenda anche alle altre spiagge del Nord del Lazio Sotto accusa l'inquinamento del fiume Marta Preoccupati i turisti che non possono tuffarsi

Arriva la minaccia delle alghe rosse

Mucillagine sul litorale tra Tarquinia e Civitavecchia

Da ieri mattina è meglio non fare il bagno nel mare di Tarquinia. L'ordinanza, emessa dall'assessore all'Ambiente Piccioni, sconsiglia la balneazione per la presenza di una vastissima macchia di mucillagine. Trenta chilometri di costa, da Pian dei Spilli, a Sud di Montalto di Castro, fino a San Giorgio, fra Tarquinia lido e le spiagge a nord di Civitavecchia. Trenta chilometri di costa a rischio, con la brezza di ponente che sta spostando la «fioritura algale» verso Civitavecchia. L'assessore all'Ambiente del comune di Tarquinia, Augusto Piccioni, ha emesso un'ordinanza che a chiare lettere sconsiglia la balneazione nel territorio comunale. Una precauzione dovuta, fino a quando non saranno noti i risultati delle analisi del servizio Pmp della Usl Vt 3. «Nel caso di



La spiaggia di Tarquinia lido dove è arrivato un banco di alghe rosse

SILVIO SERANGELI

■ TARQUINIA. A lungo annunciata e temuta, la mucillagine ha fatto la sua comparsa minacciosa sul litorale di Tarquinia. Trenta metri di profondità, uno spessore di 40 centimetri, la macchia dal caratteristico colore rossiccio, ieri pomeriggio si estendeva da Pian dei Spilli, a sud di Montalto di Castro, fino a San Giorgio, fra Tarquinia lido e le spiagge a nord di Civitavecchia. Trenta chilometri di costa a rischio, con la brezza di ponente che sta spostando la «fioritura algale» verso Civitavecchia. L'assessore all'Ambiente del comune di Tarquinia, Augusto Piccioni, ha emesso un'ordinanza che a chiare lettere sconsiglia la balneazione nel territorio comunale. Una precauzione dovuta, fino a quando non saranno noti i risultati delle analisi del servizio Pmp della Usl Vt 3. «Nel caso di

mare di Ladispoli, Santa Marinella, Civitavecchia presentavano all'inizio della stagione estiva livelli di concentrazione superiori al 120%, ammesso dalle norme sanitarie. Sotto controllo, invece, la situazione nel litorale a nord di Civitavecchia, fino a Tarquinia e Montalto di Castro, dove un fenomeno simile alla mucillagine si

era verificato nell'estate del '91. Ora invece è scattato l'allarme. Il mare si è colorato di rosso. Le vedette della Guardia costiera hanno potuto delimitare il fenomeno, seguendo le tracce anche nel tratto finale del fiume Marta, che scorre a nord di Tarquinia. «I prelievi prontamente effettuati dalla Usl, da giovedì, consentono di affermare che per il momento

stiamo in presenza di una «fioritura algale» - dice l'assessore all'Ambiente di Tarquinia Augusto Piccioni - «Difficile stabilire le cause, ma nel mese di agosto la temperatura dell'acqua del mare è sempre stata su valori altissimi, c'è stata un'inquinazione eccessiva, praticamente non c'è stato movimento delle acque e i venti sono

stati pressoché assenti». Una serie di coincidenze negative, che hanno fatto proliferare l'enorme blob rossiccio, avvistato da qualche giorno lungo il litorale di Tarquinia che si è moltiplicato fino ad aggredire tutto il litorale fra Civitavecchia e Montalto di Castro. Un fenomeno del tutto naturale, dovuto all'innalzamento della con-

centrazione d'ossigeno nel mare. L'assessore all'Ambiente del comune di Tarquinia esclude seccamente che vi siano scarichi selvaggi da parte delle industrie. I pescatori del fiume Marta non hanno registrato in queste ultime settimane fenomeni particolari d'inquinamento nelle acque. Ma ieri a Tarquinia è scattata l'ordinanza anti mucillagine.

L'ala dura della Curva Nord al contrattacco: «Le svastiche le sventolano i giallorossi» «Non facciamo politica, siamo irriducibili» I tifosi ultrà della Lazio contro Cragnotti

Cragnotti li ha «ripudiati» e gli irriducibili, quintessenza degli ultrà laziali, sono scottati. Non ha parlato il presidente della Repubblica, ma quello della squadra: è più grave. «Noi non facciamo politica. Le svastiche non sono affare nostro. Ora lui deve chiedere scusa in pubblico». Altrimenti? Nessuna minaccia, solo una riga tracciata in terra con il gesso: «A Lazio-Inter noi ci saremo, lui chissà...».

ALESSANDRA BADUEL

■ Su una maglietta scura, una bandiera sudista con al centro l'immagine di un incapucciato che impugna un cappio. Sopra, per chi non avesse già capito, la precisazione: «The Klansmen, gli uomini del Klan, il Ku Klux Klan, quello che impicca e brucia i neri negli Usa. Lo sanno, quei dieci irriducibili» che hanno convocato la stampa per lanciare un ultimatum al presidente della

«Ma stai parlando di Marte? Che c'entra il clima degli stadi. Se ti fanno il saluto romano in 4 mila, per strada lo farebbero solo in cinquecento. Sono i ragazzi, è moda». Ribadiscono quello che d'altronde spesso hanno anche letto sui giornali. Però l'inedita idea di indire una conferenza stampa, aprendo la sede dell'Ostense ai giornalisti, nasce da altro: le frasi di Cragnotti, il presidente della loro squadra, bruciano troppo forte: ha chiesto che cambiassero o squadra, o comportamento. Nello scannato radatato di via Bossi, le travi sono dipinte in blu, bianco e celeste. In terra le strisce di un mini campo di calcio, le pareti tappezzate di foto della curva. Su un architrave, un «motto»: «Il muro degli eroi». Compatto contro Cragnotti. «Come tesseramento siamo 3mila, effettivi, 8mila», dice An-

tonio. E poi, a nome di tutti, risponde al presidente della sua personale repubblica. «Non ha nominato espressamente noi, però ci siamo sentiti chiamati in causa». Ed hanno prima parlato con il dirigente Giorgio Catalano, dando al presidente «un giorno di tempo per smentire». Ma Cragnotti non l'ha fatto, così loro hanno chiamato la conferenza stampa non sembrano esserci ragazzi di sinistra. C'è, invece, un giovane di Movimento Politico. «Ma qui conta solo la Lazio», precisa. Antonio prosegue: «Secondo noi questa è una storia che va avanti dal '68. Che i laziali sono di destra e i romanisti di sinistra. Ma adesso non sono più gli anni '70. Forse c'entra quel che è successo negli ultimi anni. Comunque, a Winter nessuno gli ha detto niente e le scritte contro di lui non erano nemmeno firmate. De Paola, invece, ci ha detto che se prende il giornalista che lo ha fatto pas-

sare per tesserato di Rifondazione lo picchia. Per noi, lui è un amico. È bravo e può essere come gli pare, in politica. Non è vero che gliene abbiamo chiesto conto. È insabato che è venuto a bruciare la bandiera ebraica in curva, e chi lo conosceva?». Lo sfogo continua. «Dovremmo prendere esempio dai giallorossi...quelli con la svastica, è questo l'e-



semplio?». Spiegato il tafferuglio in curva di quel 18 agosto come «uno scherzo che la polizia ha preso sul serio, e sono scesi giù con i cani lupi come la Wehrmacht». Antonio torna al tema centrale: «Cragnotti non può permettersi di spartirci in faccia, noi c'eravamo prima di lui». Ma l'ultima parola la vuol dire il ragazzo di Mp: «Noi a Lazio-Inter saremo presenti, Cragnotti non lo so».

Luca Carta

Caso Vitalone Il pm contro la «grazia» all'avvocato

■ Il tribunale della libertà dovrà pronunciarsi sulla legittimità del provvedimento con il quale il gip Claudio D'Angelo ha disposto la remissione in libertà dell'avvocato Wilfredo Vitalone, costituitosi venerdì dopo una latitanza durata alcuni mesi e coinvolto nell'inchiesta su un presunto giro di estorsioni ai danni della cooperativa agricola «Coate». Il pm Evelina Canale, come aveva annunciato, ha impugnato il provvedimento del gip chiedendo che sia revocato e che sia emessa una nuova ordinanza di custodia cautelare nei confronti del penalista. A quanto si è appreso, il magistrato, che si occupa della vicenda per l'assenza del collega Giancarlo Armali, titolare del procedimento «Coate», avrebbe motivato il suo ricorso al tribunale della libertà con il mancato interrogatorio dell'imputato da parte del gip.

Civitavecchia Sigilli Nas nelle cucine dell'ospedale

■ Insetti in libertà negli armadi porta utensili, un consistente strato di feci di topo nel vano cabina porta vivande. E poi pareti scrostate e senza mattonelle, cappe aspiranti fuori uso e forno elettrico senza sfogo esterno. Queste le condizioni in cui i carabinieri dei Nas ieri hanno trovato le cucine dell'ospedale San Paolo di Civitavecchia. Un blitz annunciato, nell'ambito di una più ampia inchiesta della magistratura sulla struttura ospedaliera che, da tempo, presenta carenze e disservizi. Le cucine, dopo il blitz, sono state chiuse per ordine del sindaco e i pasti ai malati saranno assicurati da una ditta privata. Per i prossimi giorni si attendono provvedimenti giudiziari nei confronti dei responsabili dell'ospedale.

Omicidio Bruno Scarcerato il muratore di Riano

■ Torna in libertà Maurizio Severini, il muratore di Riano fermato nei giorni scorsi per falso nell'ambito dell'inchiesta sull'omicidio di Cinzia Bruno, la donna trovata morta a ponte del Grillo, nei pressi di Monterotondo il 6 agosto scorso. Secondo il Gip Francesco Monastero infatti, anche se l'uomo rimane indagato, non sussistono più esigenze istruttorie per tenerlo in carcere.

Il fermo di Severini era stato deciso in seguito a contraddizioni e alle omissioni emerse nel corso dell'interrogatorio al quale l'uomo era stato sottoposto per chiarire la posizione di Sabatino Gigante, l'idraulico accusato di aver trasportato il cadavere di Cinzia Bruno sul greto del Tevere.

L'«ozzone» sconfitto col sonetto

■ L'idea di Pannella, «restituendo Roma alla Chiesa, torneranno i bei tempi, non è stata ben accolta, ammettiamo. Ma pensare di gestire la capitale tra una preghiera e un'elemosina, un sermone e un pizzico di satira, non è poi un progetto troppo strampalato e nemmeno tanto anacronistico. E non è nemmeno detto che qualcuno non ci pensi seriamente cominciando a ricreare l'atmosfera di allora, poco più di un secolo fa del resto, e celebrando la romantica attitudine a buttarla in caciara».

Il «sindaco d'agosto», il subcommissario Rosi, supponente estivo di Voci in Campidoglio, ha indirizzato un salace sonetto al verde Athos De Luca, reo di tempestarlo di fax sulle più svariate questioni. L'ultima, l'accusa di «inerzia e omissioni di fronte all'inquinamento», ha scatenato la vena poetica di Rosi. Una «pasquinata» che a Roma ha molti precedenti e una filosofia: buttiamola in caciara.

Giuliano Cesaratto

Pannella. Il «sindaco d'agosto» è evidentemente uno di questi. Accusato di inerzia e di omissioni a proposito dell'inquinamento cittadino, Gianantonio Rosi, supplente estivo del commissario Alessandro Voci, non ha replicato al suo avversario, il verde Athos De Luca, ricordandogli gli innumerevoli e articolati provvedimenti presi a proposito dello smog (chi non ricorda i reiterati inviti ad anziani, bambini e malati a chiudersi in casa?), ma ha fatto di più, gli ha indirizzato un malizioso sonetto, composto secondo i rigidi canoni della poesia rinascimen-